



COMUNE DI BOLOGNA

Rassegna Stampa

Da 03 giugno 2020 a 03 giugno 2020

Rassegna Stampa

06-03-2020

POLITICA NAZIONALE

FATTO QUOTIDIANO	06/03/2020	2	Destravirus = Assemblamento fuorilegge: la destra è un focolaio di virus <i>Tommaso Rodano</i>	3
MESSAGGERO	06/03/2020	3	Il flash mob finisce in calca E Berlusconi: cattivo esempio <i>Mario Ajello</i>	6
REPUBBLICA	06/03/2020	27	Senza mascherina in cerca d'autore = Senza mascherina in cerca d'autore <i>Umberto Gentiloni</i>	8

POLITICA NAZIONALE

3 articoli

- Destravirus = Assembramento fuorilegge: la destra è un focolaio di virus
- Il flash mob finisce in calca E Berlusconi: cattivo esempio
- Senza mascherina in cerca d'autore = Senza mascherina in cerca d'autore

2 GIUGNO FUORILEGGE L'ASSEMBRAMENTO DI SALVINI&C.

DESTRA VIRUS

► GIARELLI E RODANO A PAG. 2-3



Assembramento fuorilegge: la destra è un focolaio di virus

» **Tommaso Rodano**

Se c'è un'immagine che da sola vale l'intera manifestazione della destra a Roma, è quella che arriva al momento dei titoli di coda. Lo spiritato Ignazio La Russa si addentra nel rettangolo giallo dell'area stampa e comincia a riprendere i giornalisti con il suo smartphone. "Siete voi che siete accalcati! Poi non dite che è colpa nostra". Attorno a lui si raccoglie un gruppo di militanti destrorsi, che insultano i cronisti: "Vi paga Soros!", "Infami!", "Venduti!". A La Russa chiediamo di chi sia la responsabilità, se l'organizzazione dell'evento è così scadente che i giornalisti sono costretti a lavorare in quelle condizioni. Rapido come era arrivato, l'ex missino se ne va.

La marce su Roma del 2 giugno è un autentico capolavoro politico: una manifestazione in cui non c'è il popolo, né distanziamento sociale. Doveva essere un corteo paci-

fico e ordinato, invece è un caotico, sguaiato, prolungato assembramento. Per fortuna, se non altro, di dimensioni modeste.

Si era capito già alla vigilia che Matteo Salvini e Giorgia Meloni non avessero le idee chiare. L'evento del 2 giugno era stato lanciato poche settimane fa con lo slogan "tutti a Roma". L'idea di manifestare in piazza di questi tempi, dopo mesi di sacrifici collettivi, era sembrata bizzarra e pericolosa. A un certo punto se ne sono accorti anche loro. Tardi. Lunedì la Meloni ha invitato i

suoia rimanere a casa: "Non vi chiediamo di partecipare. Non venite. Dobbiamo manifestare in sicurezza, non possiamo dare alibi al governo". Ma che senso ha una protesta cui devono aderire meno persone possibili?

IL RISULTATO è un disastro clamoroso: i manifestanti sono effettivamente poche centi-



naia, ma ci sono decine di parlamentari e dirigenti di Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia e almeno altrettanti giornalisti. Tutti ammassati. Il centro della strada inoltre è occupato dal grande drappo tricolore che viene trascinato per tutta via del Corso, protetto da un cordone di servizio d'ordine. I manifestanti quindi sono tutti schiacciati sui due marciapiedi. Una poltiglia umana in tempo di Covid: complimenti a chi ha avuto l'idea.

Il nervosismo degli organizzatori infatti è palpabile già dall'inizio. Giovanni Donzelli di FdI sbraita a tutti di fare spazio, di uscire dallo spazio centrale alla testa del corteo, dove si raggruppano tutti gli onorevoli che vogliono essere ripresi, cameramen e fotografi, militanti curiosi. Si sgola: "Parlamentari, giornalisti, colleghi tutti fuori dal quadratoooo! TUTTI FUORI DAL QUADRATOOO! Così si impazzisce!". Claudio Durigon

della Lega suda come una fontana. Annamaria Bernini e Licia Ronzulli di Forza Italia sono le prime ad andarsene.

Per partire si aspetta che Salvini scenda dalla Terrazza del Pincio, dove è in collegamento televisivo con *Agorà*. Il "capitano" arriva col sorriso di chi entra per ultimo alle feste, fende la folla che si raggruma attorno a lui (come in tempi normali), si concede plurimi selfie e si toglie spesso la mascherina tricolore (è del partito di Zangrillo: "Gli esperti dicono che il virus sta morendo"). Quindi si parte, ed è una calca colossale. In testa con Salvini e Meloni c'è pure Antonio Tajani, "reggente" di Forza Italia, che ha la mascherina nera e l'aria di uno appena sceso da un albero: lo sguardo è perso nel vuoto, forse per la consapevolezza della farsa in cui si è andato a cacciare.

Il percorso è breve. Si fa in

tempo a cantare due volte l'inno di Mameli, un coro contro Conte (sedato con un gesto dagli organizzatori) e un paio di battimano per "Giorgia" e "Matteo". Si sentono molteplici insulti al premier, diverse richieste di arrivare fino a Piazza Venezia (qualcuno ha nostalgia del balcone) e qualche parola ignobile contro il presidente della Repubblica ("La mafia ha ucciso il fratello sbagliato").

Intanto il capo della Lega fa collezione di selfie a 32 denti, assembratissimi: non ha capito quanto siano fuori luogo, oppure fa finta. Poco più avanti incontriamo l'euroleghista Antonio Maria Rinaldi. Gli chiediamo che senso avesse convocare una manifestazione così. "Che domanda del cazzo". E poi aggiunge, con l'aria di uno che sta per dire qualcosa di intelligente: "Perché lei invece il 25 aprile dov'era?"

Capolavoro politico

Poche persone, ma tutte ammassate. Salvini si fa i selfie senza mascherina: "Il Corona sta morendo"

Anche la manifestazione per il 25 Aprile non seguiva le norme di sicurezza

Giorgia Meloni



**DURI ATTACCHI
AL COLLE E NIENTE
DISTANZIAMENTO**



GLI ORGANIZZATORI
l'avevano promessa: "Manifesteremo in sicurezza, sarà garantito il distanziamento". Le immagini di Roma dicono il contrario: poche centinaia di manifestanti, ma tutti schiacciati. E ci sono pure insulti a Sergio Mattarella



Peso: 1-18%,2-61%,3-17%

**Sorrisoni**

Salvini, Meloni
e Tajani in testa
al corteo. Il leghista
si abbassa
la mascherina per
i selfie FOTO ANSA



Peso: 1-18%,2-61%,3-17%

Il flash mob finisce in calca E Berlusconi: cattivo esempio

► Doveva essere una piazza a porte chiuse ► Meloni non leva mai la mascherina
invece si raduna una folla fuori regola tricolore, Salvini (senza) si gode i selfie

IL RACCONTO/1

ROMA L'ossimoro della piazza a porte chiuse in cui s'invita la gente a non venire e agli invitati a non accalcarsi non s'era mai visto nella storia italiana. E stavolta il tentativo a fin di bene s'è rivelato impossibile. Basta vedere i volti e gli sguardi, a Piazza del Popolo, di Giorgia Meloni e di Antonio Tajani nella giornata dell'ossimoro e si capisce al volo quello che forzisti e fratelli d'Italia si ripetevano sotto e intorno allo striscione tricolore di 500 metri che doveva simboleggiare questo stano 2 giugno patriottico ma anche di parte: «Forse la manifestazione ci è un po' sfuggita di mano». Perché la gente del centrodestra non solo s'è riversata in piazza quasi come sempre (dovevano essere solo in 300 e sono molti di più) e addio distanziamento sociale, ma è anche partita in corteo nel budello di via del Corso e ognuno respirava sul naso del vicino anche se l'obbligo di mascherina è stato rispettato. E

toni che si pensava no soft, in ossequio alla tragedia tra scorsa e alla sua coda vigente, non si sono rivelati tali: «Conte, Conte, vaff...».

Meloni, munita di mascherina tricolore che non toglie mai, osserva l'assembramento e vorrebbe vedere invece una scena di compostezza che non c'è. Tajani, mentre tutti i forzisti cercano di stare ai margini (mi si vede di meno), ha l'aria del «che cosa ci faccio qui?». E Berlusconi, dalla Provenza, è la vecchia volpe che fin da subito ha capito tutto e twitta già alle 9,30: «Dovevamo limitare al massimo il numero dei partecipanti per evitare assembramenti e non dare cattivi esempi. Non si può fare la predica e poi essere i primi a trasgredire».

L'aria è un po' questa: è il potere andare meglio. Anche se Salvini, che un po' la mascherina tricolore la tiene e un po' no, non mostra né imbarazzo né delusione. «Vedete forse bandiere di partito?», chiede: «Non ci sono e questa è la riprova che noi, al contrario della sinistra che s'è comprata il 25 aprile e il primo maggio, rispettiamo le festività laiche e repubblicane». Molti gridano «Giorgia, Giorgia». Altri gridano «Matteo, Matteo» e lui si gode il ritorno alla selfie-mania e sembra tutti e sorride a tutti mettendosi in posa. Con, o più spesso senza, mascherina.

FRECCIATINE

Sotto l'immenso tricolore i leghisti lanciano qualche frecciatina ai berlusconiani che ci sono ma vorrebbero stare fuori da questa bolgia potenzialmente infettiva: «Forza Italia è più filo-Conte del Pd». Le divisioni tra i tre partiti si avvertono anche in una giornata che doveva essere di silenzio e di condivisione. Un coro grida «fuori, fuori, fuori dall'Europa» (con l'economista leghista no euro Rinaldi che benedice lo slogan) e il drappello azzurro fa finta di non sentire. Il meloniano La Russa ammette che «forse dovevamo prepararla un po' meglio» ma Salvini ha appena visto sui social le immagini di assembramento a Codogno per Mattarella, si sente rinfrancato e le twitta come a dire: però pure lui...

E tuttavia, la piazza del disordine è anche una riprova che il centrodestra c'è e che basta evocare la piazza, pur dicendo di non popolarla troppo, e quella si riempie. Segnalando una voglia di opposizione nel Paese che nasce dalla sensazione della fragilità del governo e dalla convinzione che Conte non stia dando risposte alle paure della gente. Magari questa parata del centrodestra ieri avrà tranquillizzato Palazzo Chigi, ma le sbavature comunicative non cancellano la sostanza di una partita politica più aperta che mai.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MESSAGGIO
DEL CAVALIERE
DALLA PROVENZA
E L'IMBARAZZO
DEI FORZISTI
AL CORTEO

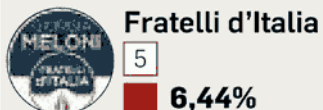


Peso: 45%

Gli ultimi risultati di Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia

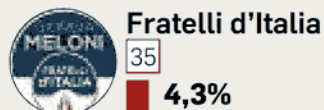
■ % di voti
□ Seggi ottenuti

ELEZIONI EUROPEE (26/05/2019)

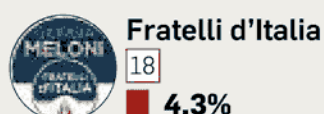
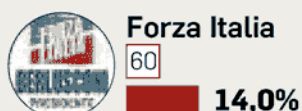


ELEZIONI POLITICHE (04/03/2018)

CAMERA



SENATO



Fonte: Eligendo, Parlamento Europeo L'Ego-Hub



Pienone in via del Corso per il corteo del centrodestra

(foto TOIATI e LAPRESSE)



Peso: 45%

L'analisi

Senza mascherina in cerca d'autore

di **Umberto Gentiloni**

La festa della Repubblica indicata come perimetro per negare l'evidenza. Uno scherzo?
● a pagina 27

La piazza dei negazionisti

Senza mascherina in cerca d'autore

di **Umberto Gentiloni**

La festa della Repubblica indicata come perimetro per negare l'evidenza. Tutto uno scherzo quindi, un terribile gioco del destino? Il virus non c'è o forse non c'è mai stato, le ricerche della scienza non servono, sono persino controproducenti o dannose. Meglio il fascino del richiamo in piazza per rovesciare condizionamenti e regole, per rimuovere in poche ore le tragedie e i lutti delle ultime settimane, le bare senza nome e senza luogo, gli anziani soli e abbandonati, le analisi di chi osserva l'andamento di curve di contagio e possibili tracciamenti. La manifestazione di ieri è una prova di forza che rompe un quadro di riferimento, lacera un tessuto prezioso che ha unito sindaci e presidenti di Regione, amministratori e operatori della sanità al di là di colori politici o mondi di appartenenza. Una ferita aperta nel giorno che dovrebbe unire e rafforzare i percorsi di una comunità nazionale: una sfida alle regole della convivenza e al buon senso di chi lotta contro gli effetti della pandemia. Via le mascherine, i metri di distanziamento, le misure che hanno modificato le nostre vite nei luoghi di lavoro, di culto e di preghiera, nelle forme di una difficile socialità da ritrovare con pazienza e responsabilità. Come si fa a non considerare la fatica di chi sta cercando di rialzare la testa, di mettersi in moto aprendo attività e imprese, o dei tanti giovani impegnati negli ultimi giorni di scuola, segnati tanto dalla spensieratezza dell'estate in arrivo quanto dai comportamenti per la presenza del virus. Eppure c'è chi fa finta di nulla o peggio

nega che il pericolo possa esistere, sia ancora tra noi pronto a correre nuovamente seminando terrore e morte. Meglio cancellare le regole con il coraggio intrepido di chi mostra il volto senza protezioni facendo appello alle presunte virtù dei forti. E come un fiume in piena sorridi, strette di mano, abbracci da immortalare nella sequenza ininterrotta dell'immane selfie di gruppo. Una nuova tappa del sovranismo di casa nostra con le solite arrugginite argomentazioni: cospirazioni internazionali di burattinai che muovono le corde della storia, trame oscure fondate sulla diffusione del Covid 19, scienza e conoscenza bersagli privilegiati da colpire e ridimensionare. Una confusione insensata che se non fosse terribilmente seria farebbe quasi sorridere, una marginalità sommersa in cerca di voce e rappresentanza che sembra incontrare i favori di personaggi politici in cerca d'autore. Una china pericolosa e divisiva: sappiamo bene dal passato quanto il sonno della ragione sia capace di generare mostri o di seminare inquietudini, paure, comportamenti capaci di mettere in causa le forme di tenuta di una collettività. Le critiche sono il sale della democrazia, il 2 giugno 1946



Peso: 1-3%,27-25%



segna il passaggio a un confronto libero e plurale tra idee e bandiere. Uno spirito critico vitale che può ancora sorreggerci mentre in tutto il mondo si discute su cosa si potrebbe fare di meglio per combattere il contagio: tempi, strumenti, investimenti, responsabilità, indicazioni della scienza e scelte della politica. Altro che negare la realtà cancellando vincoli e interrogativi difficili. Quanto è stridente e lontana la piazza di ieri mattina dalle parole accorate e intelligenti del

presidente Mattarella: l'appello alle energie diffuse, l'energia e il coraggio di rialzarsi in piedi dove tutto è cominciato più di tre mesi fa, la stella polare della Costituzione progetto di orizzonte e concretezza. Un Paese pronto a mettersi in gioco a partire dalle straordinarie risorse di medici e infermieri e dalla forza della ragione capace di piegare e condizionare le ragioni della forza.



Peso: 1-3%,27-25%